



I protagonisti dell'incontro Benedetto, Livoti, D'Agostino, Bombino e Avenoso

Focus a "Le Muse" fra la tragedia in Spagna e lo scenario sullo Stretto

Alluvioni, l'importanza di conoscere il territorio

La parola agli esperti Bombino e D'Agostino

Cristina Cortese

Uno sguardo profondo al contemporaneo ed ai tempi che stiamo vivendo, alle criticità che impediscono quella crescita che è nei nostri cuori. Ritornano gli appuntamenti culturali dell'associazione "Le Muse", vere e proprie agorà del pensiero utili a confrontarsi con fatti, persone e personaggi del nostro tempo. Collegato alla terribile alluvione che ha colpito la Spagna è stato l'approfondimento voluto dal presidente Giuseppe Livoti, che ha avuto protagonisti il prof. Giuseppe Bombino e l'ing. Daniela D'Agostino dell'Università Mediterranea. Sin da subito, il prof. Bombino ha ribadito quanto sia «importante conoscere le alluvioni tipiche del proprio territorio: se ce sono state in passato è probabile che ce ne saranno anche in futuro. In alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno in base ai territori ed al controllo dello stesso».

Focus, quindi, sugli accadimenti che hanno caratterizzato il nostro territorio, tre alluvioni importanti nello spazio di 70 anni, esattamente nel 1953, nel 1973, nel 1971. «Sono situazioni non ordinarie ma straordinarie ed oggi più che mai si possono verificare e/o controllare visto che esistono le

adeguate strumentazioni. Il problema fondamentale – dice Bombino – è che la meteorologia dello Stretto è ingovernabile e gli eventi estremi nei nostri territori sono ricorrenti poiché la Calabria si presenta come una piattaforma al centro del Mediterraneo e offre un'orografia particolare, tra la costa e la parte montana. Il problema della città di Reggio Calabria è che esiste una pessima interazione con corsi d'acqua, errate correzioni urbanistiche che non hanno tenuto conto di sette fiumare, alcune delle quali molto ristrette per mano d'uomo come quella di S. Agata, con un abuso, nel tempo, degli spazi naturali a favore della cementificazione». Da qui, anche «la nota dolente di una mancata "riconoscibilità" tra le istituzioni, per cui anche se l'università sperimenta, il mondo politico non applica ciò che è oggetto di studio e di buone pratiche per la salvaguardia del territorio».

L'ing. Daniela D'Agostino si è soffermata sul «caso Aspromonte» dopo gli

Viene evidenziato che il problema fondamentale è la "ingovernabilità" del meteo locale

incendi del 2021, che non hanno eguali nella storia. «Gli effetti peggiori oltre la desertificazione sono quelli che si ripercuotono da monte a valle poiché la città riceve il risultato di qualcosa che avviene alle sue spalle. Gli incendi hanno danneggiato alberi e le continue precipitazioni potrebbero condurre a valle i tronchi, causando occlusione delle sezioni idriche dei canali e non solo. Sono stati bruciati circa 14.840 ettari di cui solo 5600 nel Parco d'Aspromonte. Nella zona di Roccaforte del Greco – continua la D'Agostino – si è pensato di fare una sperimentazione poiché i tronchi possono avere allo stato attuale una nuova funzionalità ecologica. Si è pensato, tramite l'Università Mediterranea, di spostare i tronchi in maniera perpendicolare rispetto alla linea di pendenza e fissarli con picchetti di legno, in modo da fare rallentare il percorso dell'acqua anche in situazioni di alluvioni e piogge. Da questa sperimentazione si è verificata una riduzione del rischio idraulico ed una mitigazione dei fenomeni erosivi ed infine un miglioramento delle proprietà idrologiche dei versanti. Certamente – conclude la professionista reggina –, la politica dovrebbe cercare di incentivare queste forme di operatività che non hanno grossi impatti economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore Natale Pace ospite di "Incontriamoci Sempre"

Scritti inediti di Repaci raccolti in due volumi

«I giovani conoscono poco i nostri autori»

L'anima letteraria di Leonida Repaci, fondatore del prestigioso Premio Viareggio, ed il suo legame autentico con la Calabria ripercorso attraverso poesie e romanzi. Nasce da qui una bella pagina di approfondimento e di memoria dedicata allo scrittore palinese voluta dall'associazione "Incontriamoci Sempre" nell'ambito della serie "Calabria d'Autore". Sono il dott. Eduardo Lamberti Castronuovo e il giornalista Santo Strati a dialogare con lo scrittore e saggista Natale Pace in occasione della presentazione della sua ultima opera composta dal cofanetto in due volumi dedicati a Repaci e pubblicato da Laruffa editore, ed è tanta l'emozione per la lettura della lirica "Quando fu il giorno della Calabria".

Tra i momenti che hanno arricchito la serata aperta dal vice presidente dell'associazione Marco Mauro, i brani eseguiti dai musicisti i maestri Adolfo Zagari e Aurelio Mandica e la consegna di due creazioni del maestro ceramista di Seminara Vincenzo Ferraro al neo presidente del Conservatorio Eduardo Lamberti Castronuovo nominato dal Ministero dell'Istruzione e Università, ed al riconfermato direttore Francesco Romano, da parte di Pino Strati per "Incontriamoci Sempre" e di Pino Serranò per l'associazione "Noi per S. Caterina".

E siamo già nel cuore della iniziativa con gli apprezzamenti per il lavoro di ricerca e sintesi che Natale Pace rende ora disponibile non solo agli amanti di Leonida Repaci, del quale copre un buco bibliografico, ma anche agli amanti del teatro italiano e della sua storia. E non sfugge anche la triste considerazione di Lamberti e Santo Strati che «troppo poco la Calabria ed i suoi giovani conoscono dei nostri grandi autori del passato». Uno strappo che Pace ha cercato di ricomporre nei due volumi del cofanetto "Leonida Repaci – Critiche teatrali sull'Ordine Nuovo 1921 e su l'Unità 1924-1925 che raccolgono i circa 120 articoli che lo scrittore e critico palinese scrisse quando, da incaricato da Antonio Gramsci, ebbe la responsabilità della terza pagina

Circa 120 articoli che lo scrittore e critico palinese scrisse sulla terza pagina dell'Unità

L'associazione ha fatto omaggio a Lamberti e Romano di una ceramica artistica di Seminara

e specificamente delle recensioni teatrali sull'Unità a partire dal primo numero del giornale del nuovo Partito Comunista d'Italia uscito il 12 febbraio 1924.

«Sono articoli praticamente inediti, forse gli ultimi scritti inediti di Repaci in quanto, contrariamente a tutti gli altri scritti sul teatro che sono usciti in più volumi, questi non vennero mai ripubblicati» sottolinea l'autore, che è riuscito a realizzare una piccola enciclopedia teatrale di un periodo storico, 1920-1925 importantissimo nel quale apparvero e si consolidarono forme teatrali nuove e più moderne rispetto a quelle tradizionali ottocentesche, con la dittatura pirandelliana che, in qualche modo, condizionava autori e interpreti. Infatti, gli articoli del cofanetto curato da Pace oltre a tre lunghe introduzioni critiche, contengono note esplicative delle opere teatrali recensite, bibliografie abbastanza complete degli artisti, dei registi, dei direttori d'orchestra, immagini d'epoca in bianco e nero e schede con la storia del teatro e non bisogna dimenticare che nascevano in quegli anni attori e attrici, direttori d'orchestra come Toscanini, che avrebbero attraversato il Novecento artistico italiano con successi incredibili.

cri.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Incontriamoci sempre" P. Strati, S. Strati, Pace, Lamberti Castronuovo, Ferraro, Romano e Azzarà

Lo spettacolo "Come un granello di sabbia" è stato rappresentato nella stagione El Teatro in Tunisia

La forza di Mana Chuma: dare voce a chi non ne ha

L'opera è scritta e diretta da Salvatore Arena e Massimo Barilla

Applausi e commozione in un teatro pieno. E una grande attenzione da parte della stampa tunisina. Lo scorso weekend, venerdì 1 e sabato 2 novembre, la compagnia Mana Chuma Teatro è stata protagonista a Tunisi all'interno della stagione 2024-2025 di El Teatro con "Come un granello di sabbia", l'opera che racconta la drammatica vicenda di Giuseppe Gulotta, muratore siciliano, processato e condannato per un duplice omicidio mai commesso, e infine riabilitato dopo un tormentato iter giudiziario e ventidue anni in carcere da innocente. Per la compagnia calabro-sicula

diretta da Salvatore Arena e Massimo Barilla è stata l'ennesima vetrina internazionale dopo i successi degli scorsi anni a New York, Parigi, Colonia, La Valletta e Bitola, in Macedonia, dove "Come un granello di sabbia" (opera già vincitrice del Premio Selezione In-box Blu 2016) si è aggiudicata il Premio per il miglior attore della giuria e per il miglior spettacolo votato dal pubblico al Festival del Monodramma 2023.

Essere inseriti nella stagione di El Teatro ha rappresentato per Mana Chuma un'altra importante tappa di un percorso di internazionalizzazione iniziato da tempo che conferma l'idea della compagnia di voler costruire collaborazioni e percorsi culturali duraturi nel tempo. Già lo scorso anno Mana Chuma era stata, infatti, a Tunisi con il reading poe-



Legame artistico consolidato Salvatore Arena e Massimo Barilla

tico multilingue "Parole come onde".

El Teatro, dove la compagnia calabro-sicula è andata in scena la settimana scorsa, è il primo spazio d'arte e di creazione in Tunisia. Fondato nell'ottobre 1987 da Taoufik Jebali, celebre attore, drammaturgo e direttore di teatro tunisino, realizza nei suoi spazi rappresentazioni teatrali e molteplici attività come mostre, proiezioni, conferenze, dibattiti, incontri.

Alla prima tunisina di "Come un granello di sabbia. Giuseppe Gulotta, storia di un innocente" era presente lo stesso Gulotta, protagonista della drammatica vicenda che nel 1976, all'età di soli 18 anni, lo vide diventare il capro espiatorio dell'omicidio di due carabinieri ad "Alkamarr", una piccola caserma in

provincia di Trapani. Una vicenda torbida che vide servizi segreti, uomini dello Stato e gruppi neofascisti coinvolti in un traffico di armi e droga. Torturato e costretto a confessare, Gulotta venne condannato all'ergastolo, trascorrendo in carcere 22 anni da innocente. Il suo calvario giudiziario, durato complessivamente 36 anni, si è concluso nel 2012 quando una sentenza del Tribunale di Reggio Calabria lo ha definitivamente riabilitato.

In scena si narra del siciliano Giuseppe Gulotta, condannato per un duplice omicidio mai commesso...

Scritta e diretta da Salvatore Arena e Massimo Barilla, "Come un granello di sabbia" è l'ennesima opera che Mana Chuma Teatro porta in scena per raccontare la storia di un'altra Italia, marginale e dimenticata, ma non per questo meno importante. Per i due direttori di Mana Chuma Teatro «mettere in scena a Tunisi "Come un granello di sabbia" è stato molto importante perché è un riconoscimento al lavoro fatto in tutti questi anni sul tema della giustizia e della libertà. È una storia italiana, ma tocca e coinvolge temi universali come il rispetto della vita e la ricerca assoluta della libertà. Portare questo spettacolo in Tunisia ha significato per noi dare voce a chi voce non ne ha, in qualsiasi parte del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA